

**LE REAZIONI**

*Gli avvocati delle vittime: «Questo verdetto evidenzia che la condotta degli imputati non è stata certo un fatto casuale»  
I difensori della banda: «In carcere i ragazzi sono cambiati»*

# La Procura: «Processo veloce lo Stato ha saputo rispondere»

Le parti civili: «Ci aspettavamo di più, ma è un segnale importante»

**ANCONA** «È doveroso sottolineare come grazie all'impegno degli investigatori e degli inquirenti ci sia stata una celere risposta dello Stato. La sentenza è avvenuta in tempi rapidi, a un anno e mezzo di distanza dai fatti di Corinaldo. Un pensiero alla vittime e ai loro familiari». Sono le parole a caldo del procuratore capo di Ancona Monica Garulli dopo la lettura delle condanne. «La Procura - ha insistito - prende atto della decisione del giudice e si riserva di valutare le motivazioni della sentenza quando saranno depositate». All'orizzonte, dunque, l'ipotesi di impugnare il verdetto e spostare il processo in secondo grado, soprattutto per ribadire l'esistenza dell'associazione a delinquere, unica accusa fatta cadere dal gup Paola Moscaroli. Per le parti civili la sentenza dispone intanto il risarcimento delle spese di costituzione, mentre per il riconoscimento dei danni si dovrà procedere in sede civile.

**Il fatto storico**

«L'associazione - ha detto Luca Pancotti, avvocato dei familiari di Emma Fabini - era una delle questioni più in bilico. Ciò non toglie che la ricostruzione del fatto storico sia stata confermata in pieno. C'è soddisfazione, anche se in questo contesto parlare di soddisfazione è difficile. Ma la sentenza rappresenta un passo importante perché ha permesso di ricostruire la materialità dei fatti, evi-

denziando la condotta dei ragazzi non come un fatto puramente casuale». All'udienza era presente la mamma di Emma, Angela Tempesta: «Come ha reagito alla sentenza? Era quasi in uno stato di atarassia».

«Gli anni riconosciuti - afferma Federica Ferro, legale di Paolo Curi, marito di Eleonora - sono significativi per l'età degli imputati. Tutto sommato siamo soddisfatti, anche se complessivamente ci attendevamo sulla base delle richieste della procura una sentenza più consistente. Dovremo ora vedere le motivazioni e comprendere come mai il giudice abbia ritenuto di non riconoscere il reato di associazione per delinquere». Parte civile era anche la **Regione Marche**, assistita dall'avvocato Massimiliano Belli: «Soddisfatti dell'esito del processo, rappresenta un segnale importante per le famiglie delle vittime e per tutta la collettività sconvolta dalla tragedia avvenuta». Pier Francesco Rossi, difensore di DiPuorto (con Carlo De Stavola) e Mormone: «La sentenza è un primo passo per l'accertamento della verità. I familiari delle vittime hanno bisogno di una risposta e di capire cosa è successo. I miei assistiti si sono sempre dichiarati innocenti, prendendo le distanze dai furti successi quella notte. Hanno riferito di essere scesi a Corinaldo per commetterli, ma che poi non erano riusciti nell'intento. Come hanno reagito alla sentenza? Erano molto spa-

ventati dalle richieste di condanna, sono consapevoli della loro condotta negativa in un periodo della loro vita, ora con la carcerazione hanno iniziato un percorso di studio. Di Puorto prende parte a un progetto teatrale e tutti e due si sono rivolti al Sert».

**Il garante Nobili**

L'avvocato De Stavola: testimonia «partecipazione emotiva al dolore dei familiari delle vittime». Gianluca Scalerà (difesa Akari, Cavallari, Haddada): «Abbiamo sempre sostenuto che l'associazione era inesistente. L'assoluzione è un primo riconoscimento dei nostri argomenti». Sulla sentenza è intervenuto anche il Garante Andrea Nobili: «Il riconoscimento della costituzione civile da parte della **Regione Marche** sta a dimostrare che le istituzioni sono a fianco dei cittadini per salvaguardare il loro diritto alla giustizia».

**Federica Serfilippi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RICONOSCIUTO IL DIRITTO AL RISARCIMENTO ANCHE ALLA REGIONE «DANNO ALLA COMUNITÀ»**



**IL CONFRONTO**

**In piazza San Carlo due morti e 1.672 feriti**

● Condanne tra i 10 e i 12 anni o poco più, grazie allo sconto di un terzo della pena garantito dal rito abbreviato. Abbastanza? Poco? Si può fare un confronto con le condanne (a poco più di 10 anni) inflitte ai giovani marocchini, conoscenti con alcuni della banda di Corinaldo, accusati di avere scatenato il caos in piazza San Carlo a Torino la sera del 3 giugno 2017 diffondendo spray urticante scopo di rapina tra la folla radunata davanti a un maxi schermo per la finale di Champions Juventus-Real Madrid. Ci furono 1.672 feriti e due donne morirono poi per le lesioni riportate.

**LE DICHIARAZIONI**



**MONICA GARULLI**  
Procuratore capo di Ancona  
«SENTENZA IN 18 MESI  
GRANDE IMPEGNO  
DEGLI INVESTIGATORI»



**FEDERICA FERRO**  
Legale famiglia Curi  
«PENE SIGNIFICATIVE  
ORA ATTENDIAMO  
LE MOTIVAZIONI»



**GIANLUCA SCALERA**  
Difensore di tre imputati  
«L'ASSOCIAZIONE  
PER DELINQUERE  
NON ESISTEVA»



**LUCA PANCOTTI**  
Legale famiglia Fabini  
«CONFERMATA IN PIENO  
LA RICOSTRUZIONE  
DEL FATTO STORICO»



L'attesa della sentenza al Palazzo di giustizia di Ancona FOTOSERVIZIO MARINELLI

